

Nilde Iotti

e l'Emilia-Romagna



Nilde Iotti

e l'Emilia-Romagna

Celebrazione del centenario
della nascita 1920-2020

a cura di Gloria Evangelisti e Sandro Malossini



Nilde Iotti e l'Emilia-Romagna

Celebrazione del centenario della nascita 1920-2020

a cura di Gloria Evangelisti e Sandro Malossini

dal 6 ottobre al 4 dicembre 2020

Assemblea legislativa Regione Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro n. 50 – Bologna

Mostra prodotta ed organizzata da:
Gabinetto e Segreteria di Presidenza dell'Assemblea legislativa
Regione Emilia-Romagna

Si ringrazia per la collaborazione e disponibilità nel fornire documenti, fotografie e informazioni:

Archivio storico della Camera dei Deputati - Fondo fotografico Cerimoniale

Archivio dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Archivio storico fotografico del Comune di Conselice

Archivio storico, fotografico e Biblioteca dell'Istituto Alcide Cervi di Gattatico

Archivio storico fotografico e documentale del Comune di Cavriago

Fondazione Cineteca di Bologna

Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi – Reggio Emilia

Carmen Motta, Presidente ISREC – Parma

ISREC –Piacenza

Istituto Storico Parri di Bologna

ANPI di Reggio Emilia

Archivio Loretta Giaroni – Reggio Emilia

Archivio Fausto Rontani – Reggio Emilia

Apofruit Italia di Cesena

Un particolare ringraziamento a:

Sabina Burzi

Christian D'Andrea

Alessandro Fabbri

Giacomo Giovannini

Marco Mazzola

Annamaria Parigi

Fabio Sbaraglia

Faliero Zambelli

Per il servizio di sorveglianza e portineria dell'Assemblea legislativa, tutto il personale addetto

Impaginazione catalogo e stampa:

Fabrizio Danielli – Centro stampa Regione Emilia-Romagna

Allestimento mostra:

Roberto Donati

Stefano Pilò

Nota: Non sempre siamo riusciti ad individuare e riconoscere i personaggi riprodotti, non per scelta ed opportunità ma unicamente perché le fonti e i materiali conosciuti non ci hanno permesso l'identificazione. Coloro che volessero aiutarci ad integrare il materiale documentale segnalandoci il riconoscimento di persone raffigurate nelle immagini riprodotte all'interno del catalogo potranno farlo scrivendo a gabinettopresidenteal@regione.emilia-romagna.it. Grazie

Finito di stampare nel mese di Novembre 2020

“Nilde Iotti e l'Emilia-Romagna”, la mostra che abbiamo il piacere di ospitare negli spazi dell'Assemblea legislativa, racconta l'attività istituzionale di Nilde Iotti con particolare attenzione al suo territorio d'origine. Ciò che colpisce, sono le storie che queste immagini amplificano, i racconti cristallizzati dietro a ciascuno di quei volti, di quegli eventi che hanno plasmato la vita e l'identità del nostro Paese.

L'esposizione presenta, attraverso un'accurata selezione, più di settanta immagini, molte delle quali inedite, alcune d'epoca in bianco e nero e altre a colori, che ripercorrono l'impegno politico di Nilde Iotti per la Regione Emilia-Romagna nel centenario della sua nascita. Dalle foto più vecchie, degli anni Cinquanta, dove da deputata del Parlamento presenziava alle riunioni politiche, alle manifestazioni per i diritti delle donne all'interno delle quali portava la sua esperienza personale di emancipazione e crescita culturale agli anni della Presidenza del Parlamento - prima donna in Italia ad interpretare il ruolo di terza carica dello Stato e Presidente più longevo nella storia del Parlamento italiano - con grande senso civico, coerente con i valori istituzionali che hanno sempre accompagnato la sua storia politica. A fianco delle donne della sua città, Reggio Emilia, mai ha trascurato nei tanti anni dell'attività politica di guardare alla sua Regione con affetto e attenzione.

Nelle numerose fotografie la si può vedere accanto ai grandi uomini politici italiani che hanno portato l'Italia fuori dalla miseria della Seconda Guerra mondiale. Dai Presidenti Enrico De Nicola, Sandro Pertini, Oscar Luigi Scalfaro, ai Presidenti della Regione e del Consiglio dell'Emilia-Romagna Sergio Cavina, Lanfranco Turci, Natalino Guerra, Luciano Guerzoni, Pier Luigi Bersani, Giovanni Piepoli, Federico Castellucci e ai Consiglieri regionali, dai Sindaci storici di Bologna, Giuseppe Dozza, Renato Zangheri e Renzo Imbeni, agli onorevoli regionali, ma anche a Giulietta Masina e Federico Fellini, Sergio Zavoli e Gad Lerner, accanto alla famiglia Cervi, a semplici donne a cui stringe amorevolmente la mano, alle amiche con le quali ha condiviso l'impegno politico e sociale a Reggio Emilia.

Questa celebrazione, si collega con il passato e il presente della Regione Emilia-Romagna. C'è un filo rosso che lega Nilde Iotti all'anniversario dell'istituzione di questa Regione e va ricercato all'interno dell'Assemblea costituente. Decisivo fu il suo l'intervento all'adunanza plenaria del 1° febbraio 1947. In tale occasione Nilde Iotti sostenne l'improponibilità della divisione “*in due regioni dell'Emilia Romagna*” – la Regione “*Emilia e Romagna*” e la Regione “*Emiliana-Lunese*” per motivi storici, culturali ed economici. La difesa della sua terra fu forte ed appassionata. «*E' una divisione artificiosa - si legge nel resoconto parlamentare – che non trova il suo consenso nel parere democraticamente espresso dalle popolazioni locali.*»

Dobbiamo a lei la Regione Emilia-Romagna di oggi, a questa difesa della sua terra forte e appassionata *“perfettamente unita e tale deve restare”*.

Guardare le immagini di questa mostra è come sfogliare un libro di storia, carico di memoria. Una storia che a volte assume il senso di nostalgia ma anche di speranza. Una speranza che l'immagine della politica, della donna politica che, una volta assunta la responsabilità ai più alti livelli, esprime i suoi tratti più intimi e profondi.

La mostra è stata realizzata in collaborazione con la Fondazione Nilde Iotti e il contributo di varie Istituzioni pubbliche e private a cui va un doveroso ringraziamento per la disponibilità e professionalità nel concedere immagini e i materiali provenienti dai propri archivi, altre immagini sono state tratte da album, archivi personali, fondi privati dei protagonisti che all'epoca hanno vissuto la storia accanto a Nilde Iotti.

Emma Pettiti
Presidente Assemblea legislativa
Regione Emilia-Romagna

CELEBRARE il centenario della nascita di una personalità importante della storia politica, sociale e culturale del nostro Paese ha un senso se la ricerca culturale e storica, attraverso la lungimiranza e la serenità del tempo, restituiscono alla personalità celebrata la sua compiutezza e la sua verità storica. Questo lavoro è particolarmente prezioso, direi urgente per la figura di Nilde Iotti.

La raccolta di materiali che raccontano il rapporto profondo di Nilde Iotti con la Regione Emilia Romagna illustrato in questa mostra fotografica è uno strumento prezioso.

70 immagini inedite ripercorrono la storia politica di Nilde Iotti in Emilia Romagna: giovane deputata, una donna con le donne, una donna militante politica, una donna delle istituzioni che condivide momenti di vita del proprio territorio con i dirigenti locali e i rappresentanti locali e regionali delle istituzioni. Donna delle istituzioni che partecipa a momenti commemorativi e celebrativi della nostra Costituzione in presenza di altre autorità e personalità politiche ed istituzionali.

Queste immagini aiutano a cogliere ed evidenziare il filo rosso che unisce la poliedrica esperienza ed il poliedrico pensiero di Nilde Iotti. La formazione culturale e politica avvenuta a Reggio Emilia ed all'Università Cattolica di Milano e sappiamo quanto questa fase della sua vita abbia forgiato non solo il suo carattere ma anche il suo pensiero politico e culturale. Il suo pensiero ed impegno nell'ambito della Assemblea Costituente che lei definì sempre la sua più alta scuola di politica e cultura. Le sue battaglie con le donne a partire dalle donne contadine di Reggio Emilia e dell'Emilia Romagna per superare il famigerato Coefficiente Serpieri, secondo cui il lavoro femminile in agricoltura veniva pagato il 60% in meno di quello maschile, la battaglia sul divorzio, quella che lei definì *“la più bella battaglia vinta”* della sua carriera politica, per la riforma del diritto di famiglia fino a quella contro la violenza sessuale. Le sue battaglie nel Partito Comunista Italiano. Il suo pervicace riformismo istituzionale per la riforma delle istituzioni. Il suo costante interesse per la politica internazionale ed il suo particolare impegno per la costruzione dell'Europa, partecipando dal 1969 al 1979 alla Assemblea parlamentare Europea che avrebbe consentito la nascita del Parlamento Europeo. La sua attitudine al dialogo tra le culture e tra le forze politiche. Il suo ruolo di dirigente politica nettamente schierata per l'unità delle forze di sinistra, la sua posizione netta a favore della svolta di Occhetto del 1989 ed il suo impegno per il rinnovamento della sinistra.

Se volessimo individuare un filo rosso che unisce questo complesso percorso lo indicherei nella Democrazia e nel Comunismo come realizzazione della persona umana.

La democrazia fu il suo orizzonte, il suo impegno concreto a far vivere i valori della Costituzione.

Una riformista con il Vangelo della Costituzione sempre nella testa e nel cuore. Questo fu il tratto essenziale del pensiero e dell'opera di Nilde Iotti.

Che si tradusse nel suo pervicace impegno per far vivere l'articolo 3 sulla eguaglianza di fatto, gli articoli 29,30,31 sulla famiglia della cui elaborazione è stata protagonista e che hanno segnato una svolta radicale nella cultura e nell'ordinamento del nostro Paese. Il suo assillo era coniugare la democrazia con la promozione della giustizia sociale al fine di perseguire la effettiva realizzazione della persona umana.

In questo contesto centrale era la Famiglia. La essenzialità della famiglia per la persona umana e per il benessere sociale. Bisognava costruire una nuova famiglia che fosse "comunità di affetti" e che potesse essere il luogo della piena espressione della persona umana.

Bisognava costruire un welfare per le famiglie a partire dalle famiglie numerose come recita l'articolo 31 della Costituzione.

Tante volte rifletto proprio su questo articolo e mi interrogo sulle ragioni per cui esso sia stato così trascurato dall'azione dei governi e dalle forze economiche e sociali in questi oltre settant'anni della Repubblica.

Lei sapeva bene che i valori costituzionali devono produrre riforme ed adeguarsi ai mutamenti del tempo.

Voleva un Parlamento autorevole, efficiente, capace di essere specchio del Paese e di promuovere le riforme, di decidere.

Il suo assillo era una democrazia basata sulla partecipazione popolare.

Mi ha molto colpito leggendo gli interventi da lei svolti nel Comitato Centrale, organismo dirigente del Partito Comunista Italiano, un suo intervento del 1962.

Parla delle riforme sociali necessarie al nostro Paese per migliorare la vita dei lavoratori, dei ceti popolari e delle donne.

Poi si rivolge ai compagni uomini e li sottopone ad una dura critica per il loro paternalismo, per il loro atteggiamento irridente nei confronti delle compagne che intervenivano nel dibattito politico con timidezza a volte dimostrando difficoltà a svolgere analisi più complesse sulla vita politica del mondo e del paese. Questo atteggiamento non era solo espressione del maschilismo", sostenne la Iotti, ma anche di una "concezione aristocratica della democrazia". Creare le condizioni perché tante donne prendessero la parola nella politica, diventassero protagoniste consapevoli era la democrazia nuova che bisognava costruire. Dunque, per favore, i compagni mettessero da parte la loro misoginia e diventassero concretamente coerenti con i loro valori....!!

Oggi Nilde Iotti, in questa tempo politico e culturale sarebbe una Combattente con il Vangelo della Costituzione in mano e credo proverebbe un sentimento di ripulsa morale nel sentire definire il Parlamento e le sedi Istituzionali come "Poltrone" secondo la retorica corrente.

"Una donna al lavoro, una donna come voi" erano le due espressioni abituali per sottolineare la sua condivisione della normalità della vita delle donne.

Nilde Iotti è stata una donna autorevole, consapevole della sua forza, ma semplice, una donna austera e cordiale. Una donna che aveva conosciuto il dolore e la sofferenza. Una donna colta che credeva nella politica popolare e voleva che le persone più semplici

fossero persone colte. Una donna del dialogo e capace di ascolto.

Per questo si impegnò affinché la Biblioteca della Camera fosse un luogo aperto a tutte e tutti. A partire dai giovani di 16 anni.

Mi ha colpito, in occasione della celebrazione promossa dalla Fondazione Nilde Iotti del 40 della sulla elezione alla Camera, ricevo una email di una persona che si è presentata così:

"Sono Don Giorgio Orioli ed ebbi la ventura di essere cappellano della Camera, primo dall'unità d'Italia, al tempo della Presidente Iotti con cui per ragioni d'ufficio ebbi occasione d'incontrare molte volte. Vorrei sottolineare che fu la Presidente che riaprì dopo aver voluto ampia e radicale ristrutturazione, la Chiesa di San Gregorio Nazianzeno a Valdina per quello che lei chiamava "il servizio della preghiera" per i credenti all'interno della Camera stessa il 9 aprile 1987. Vorrei anche ricordare il profondo rispetto che la Iotti ebbe per le istituzioni religiose e fu la prima che aprì la Camera a dignitari ecclesiastici nella persona del Cardinale Poletti.

Ringrazio nel ricordo di una grande donna laureata alla Cattolica anche se lei ripeteva sempre che non si poteva essere cattolici "per riconoscenza". Don Giorgio Orioli."

Nilde Iotti ci lascia in eredità il messaggio della Eleganza della politica che dobbiamo trasmettere in modo particolare ai nostri giovani.

ELEGANZA dell'anima, della parola, della relazione con le persone a partire da quelle più semplici. Eleganza come coerenza, onestà, dialogo, trasparenza. Eleganza come operosa e costante coerenza con i propri valori.

E' importante che il Comune di Reggio Emilia abbia deciso di promuovere il Premio Nilde Iotti nelle scuole. Insegnanti ed alunni sapranno svolgere un lavoro straordinario e sono sicura che ci restituiranno i valori di Nilde Iotti con una nuova forza, nuove parole, nuova linfa, nuove idee.

E' importante che questa bella mostra porti il volto di Nilde, le immagini e le parole della sua passione e del suo impegno tra le persone e con le persone, nei luoghi della nostra vita quotidiana. Per consentire ai cittadini ed alle cittadine di questa terra di conoscere e di ricordare la loro concittadina che è Madre della nostra Repubblica. Lo è anche perché ha saputo attingere i valori di impegno, serietà, generosità, libertà, democrazia, curiosità verso il nuovo che contraddistinguono nella sua storia e nel suo presente, la sua terra d'origine, l'Emilia Romagna.

Perché oggi bisogna costruire un mondo nuovo, più giusto, più umano, più democratico. Che sia capace di godere delle bellezze della propria natura. Di rispettarla ed amarla. Di amare l'Europa ed il mondo globale nella sua complessità e nella sua pluralità

E' questo il testimone che ai giovani consegna una donna italiana di Reggio Emilia. Sempre legata alla terra dell'Emilia Romagna

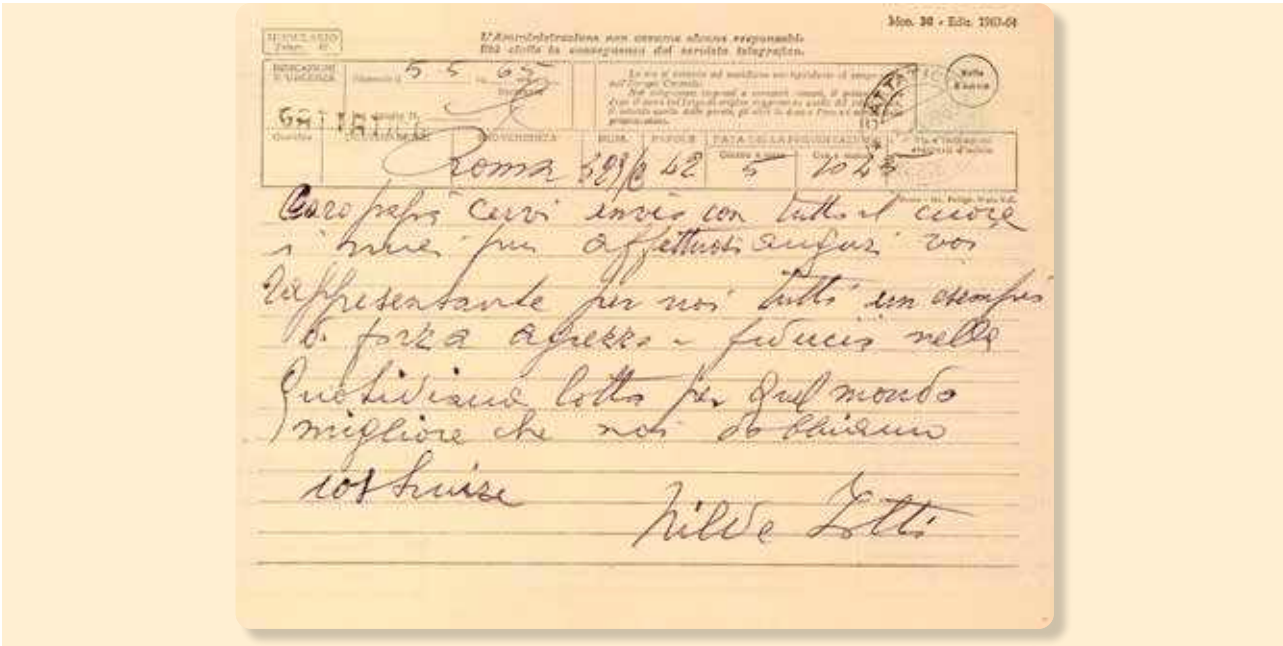
Una donna curiosa che ha sempre guardato al mondo.

Una donna forte e umana. Autorevole e materna

LA PRESIDENTE

On. Livia Turco





5 maggio 1965 Roma - Telegramma di auguri dell'On. Nilde Iotti per il 90° compleanno di Alcide Cervi.
Archivio storico documentario della famiglia Cervi - Istituto Alcide Cervi

27 marzo 1970 Roma - Telegramma di condoglianze dell'On. Nilde Iotti per la morte di Alcide Cervi
Archivio storico documentario della famiglia Cervi - Istituto Alcide Cervi



Le ragioni di una mostra

Cent'anni dalla nascita accompagnano la figura di Nilde Iotti, come quella di altri grandi emiliano- romagnoli come il regista Federico Fellini, l'artista Mattia Moreni, dei quali ricorre il medesimo anniversario, nel regno dei saggi, di quelli che ci hanno donato i valori più belli e duraturi: la libertà, l'uguaglianza, la creatività, la poesia, la fantasia. Tutti valori che formano un desiderio, forse utopico, di un mondo diverso dove diversità sia elemento di valore, dove serenità appartenga a tutti, dove diritti siano un bene comune, dove l'arte sia espressione dei pensieri più aperti e creativi.

Ripercorrere la storia e la vita politica di Nilde Iotti, attraverso la sua presenza in Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna, è un omaggio sentito ad una delle maggiori figure che nel secondo novecento hanno interpretato i valori della Costituente ed hanno posto le basi del nostro Stato, figura centrale nella costruzione di un mondo diverso da quello lasciato dalla guerra. Aperta alle nuove esigenze della trasformazione socio-economica del paese, sempre ne ha saputo cogliere i valori innovativi e farsi portavoce di tante battaglie per il loro riconoscimento. Una mostra fotografica, e questa in particolare, non può certo essere l'evento di celebrazione di questo importante centenario ma è una testimonianza di come anche un Ente pubblico come la Regione Emilia-Romagna non dimentichi i suoi cittadini illustri e ne omaggi la memoria.

La mostra

L'emozione nel cercare e trovare immagini di Nilde Iotti legate all'Emilia-Romagna è stata particolare perché ci ha portato ad approfondire la conoscenza su di una delle personalità più forti e democraticamente aperte ai diritti ed alla libertà di ogni individuo della nostra Repubblica. La sua presenza nella nostra Regione, dove lei è nata ed ha vissuto l'intera giovinezza, è sempre stata un ritorno alle proprie origini, ai propri valori culturali, alle amicizie degli anni di crescita e formazione, agli anni della consapevolezza e delle scelte politiche. Le fotografie raccolte raccontano una donna che si è spesa, anche sul territorio di questa Regione, per portare voce alle donne, ai diritti delle donne, alla libertà di espressione, di pensiero. La sua presenza in convegni, comizi, manifestazioni, celebrazioni, ci appare, negli scatti in bianco e nero, storia lontana ma dai forti ed attuali valori, sempre coerenti con i dettami della nostra Costituzione. Sempre propositiva ha saputo essere un punto di riferimento ed esempio di emancipazione della donna in un dopoguerra a cui veniva riservato un ruolo volutamente secondario. Moltissimo il materiale che, messo a disposizione di Archivi pubblici e privati, è stato visionato: una prima selezione ci ha portato ad individuare il luogo in cui era stata scattata la foto, dopo siamo passati alla scelta delle immagini più significative, a quelle che vengono pubblicate in questo catalogo ed esposte in mostra. Numerosi sono stati gli elementi sui quali ci siamo

basati per comporre le didascalie di ogni fotografia, non ultimo l'abbigliamento di Nilde Iotti che, in una grande eleganza e sobrietà, ci ha aiutato a datare alcune foto ed alcuni luoghi. La presenza di collane, spille ed orecchini, accessori sempre presenti nel vestire di Nilde Iotti, è stato ulteriore elemento di confronto tra immagine ed immagine per stabili eventi e momenti. In un secondo tempo si è provveduto, grazie a comparazioni di immagini e suggerimenti verificati, ad attribuire nomi e cognomi alle altre presenze accanto a Nilde Iotti. Non sempre siamo riusciti ad individuare e riconoscere i personaggi riprodotti ma certamente non per scelta ed opportunità ma unicamente perché le fonti e i materiali conosciuti non ci hanno permesso l'identificazione.

L'esposizione e il conseguente catalogo, è stata pensata come un percorso biografico, partendo dalle prime presenze in pubblico assieme alle amiche e nel contempo compagne di lotte reggiane alle manifestazioni ed incontri politici degli anni cinquanta. Si è voluto tralasciare le foto private, di una giovinezza spesa tra Reggio Emilia, gli studi universitari a Milano e l'insegnamento sempre a Reggio Emilia, guardando solo all'aspetto pubblico relazionato con la nostra Regione. Abbiamo ulteriormente scelto dei campioni di immagini che potessero raccontarci delle sue visite istituzionali come Presidente della Camera ma anche come semplice parlamentare che guardava con attenzione al suo territorio di origine, all'impegno che ha sempre profuso per la pace, per il diritto al divorzio, ma anche le necessarie scelte politiche su temi europeisti, o sulla trasformazione del partito. Senza trascurare o dimenticare i più deboli, i più sofferenti: si può ricordare la sua presenza insieme alla famiglia Cervi, ai delegati sindacali delle aziende in crisi. Ma è stata capace anche di presenziare a momenti felici di inaugurazione di nuovi impianti, artigianali e aziendali portando la presenza dello Stato dove un riconoscimento istituzionale vale molto di più di tante parole o proclami. Fino alle fotografie che in questo percorso portano agli ultimi anni di vita della Presidente Iotti: la possiamo vedere accanto a personaggi del mondo artistico e culturale come Federico Fellini, Giulietta Masina, Sergio Zavoli e Gad Lerner. Parallelamente al materiale fotografico, sono stati scelti ed esposti alcuni documenti, tra i tantissimi che abbiamo avuto la possibilità di vedere e studiare, perché ci è sembrato potessero completare una conoscenza non solo visiva di Nilde Iotti ma anche della sua caratura culturale e politica. Un toccante biglietto, l'ultimo, tra i vari documenti in mostra, che Nilde Iotti indirizza all'amica Loretta Gironi, in cui ringrazia lei e le compagne di Reggio Emilia per l'interessamento della sua salute, e motiva la sua decisione di ritirarsi dalla vita politica e pubblica per le gravi condizioni di salute in cui versa. Sono le sue parole, contenute nel semplice pezzo di carta, in cui spiega la ragione delle sue dimissioni da parlamentare, a chiudere questo capitolo espositivo: " ... e mi ha spinto ad un gesto tanto netto quanto dettato da coerenza e da rispetto per quella Camera a cui ho dato tanta parte della mia vita ma alla quale oggi non posso dare nulla."

Gloria Evangelisti
Sandro Malossini

5 dicembre 1987, Cavriago - Conferimento della cittadinanza onoraria del Comune da parte del Sindaco Vincenzo del Monte all'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati - *Archivio fotografico del Comune di Cavriago*

Al posto d'onore, accanto al Sindaco, siede l'On.le Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati.

Nella sala consiliare per l'occasione completamente adornata con bouquet di fiori e mazzi di rose e mimosa, ha trovato posto in ogni ordine dell'emiciclo, una grande folla di cittadini accorsa ad applaudire l'illustre ospite ed esprimere ad essa il proprio affetto. In apposite poltrone collocate nelle immediate vicinanze del tavolo del Consiglio siedono allo scopo invitati alla cerimonia, alcune autorità provinciali, tra i quali, il Vice Prefetto della Provincia di Reggio Emilia Dott. Renato D'Angelo, il Vice Presidente del Consiglio Regionale Alessandro Carri, il Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale Ing. Enrico Manicardi, il Sindaco del Comune di Reggio Ing. Giulio Fantuzzi, gli onorevoli Elena Montecchi, Per Luigi Castagnetti, Mauro Del Bue, e Otello Montanari, Presidente del Comitato del Tricolore.

Dopo che i calorosi applausi che hanno salutato il Presidente della Camera si sono spenti, apre il Sindaco la cerimonia pronunciando le seguenti parole:

Signori Consiglieri, autorità invitate, cittadini di Cavriago, mi sia consentito, prima di tutto, di rivolgere un caloroso benvenuto al Presidente della Camera dei Deputati on. Nilde Iotti, ospite di Cavriago.

E' insieme un onore e un grande piacere la sua presenza fra noi e, anche a nome del Consiglio Comunale e della cittadinanza tutta, la ringrazio per aver accolto il nostro invito.

La seduta odierna del Consiglio Comunale rimarrà per molto tempo nella memoria nostra e dei cittadini cavriaghesi grazie alla presenza di una delle figure più importanti della Repubblica Italiana.

L'on. Nilde Iotti non ha certo bisogno di presentazioni, tuttavia ci pare importante, soprattutto per i giovani, ricordare alcune tappe della sua vita di donna e di cittadina che hanno scandito la sua formazione e il suo grande impegno civile e politico.

Nasce a Reggio Emilia da una famiglia non certo di origini borghesi: il padre era capodeviatore delle ferrovie, socialista seguace di Prampolini, sindacalista, nel 1923 venne allontanato dai fascisti dal posto di lavoro.

I genitori, attenti ai problemi sociali e sensibili alle esigenze culturali, nonostante le difficoltà economiche, hanno cura dell'istruzione di questa loro figlia. Volevano che studiasse, consapevoli di quanto siano importanti la conoscenza e il sapere per affrontare la vita e migliorare le proprie condizioni.

Così Nilde Iotti arrivò all'Università Cattolica di Milano dove si laureò in lettere, con lode, nel 1943, in pieno periodo bellico.

La guerra la sconvolge, i discorsi contro Mussolini e la stampa sovversiva che già cominciava a circolare la fanno riflettere. Comincia allora a maturare la Sua coscienza antifascista e il Suo desiderio di fare qualcosa.

Gli avvenimenti di quegli anni accelerarono la presa di coscienza della giovane Professoressa di italiano, insegnante all'Istituto Secchi di Reggio Emilia.

Dopo il bombardamento della città del Gennaio 1944, si trasferì nel nostro Comune.

Ricorda la lotti in una intervista: "A Cavriago c'era un calzolaio che ogni tanto andava in prigione perché era rosso. Dopo l'8 Settembre lo uccisero. Ho visto i Partigiani impiccati, a decine, ed erano dei loro. Così ho capito: quelli che venivano condannati, perseguitati, assassinati dai nazifascisti, volevano salvare l'onore di questa povera Italia".

Il calzolaio era Sarti Nello, antifascista, fucilato il 28 Gennaio 1945 sul ponte del Quaresimo a Pieve Modolena.

La nostra gente ricorda con orgoglio il periodo in cui visse a Cavriago.

Alle donne, che negli anni successivi hanno seguito il suo lavoro fuori e dentro le istituzioni, è particolarmente cara.

"La Nilde", reggiana di nascita, romana d'adozione, è per molti di noi anche un po' cavriaghese.

A Cavriago visse poco più di un anno (dal gennaio '44 al maggio '45), ma furono questi anni duri e particolarmente intensi, tanto che le amicizie, i sentimenti, i fatti vissuti allora si sono fissati per sempre nel cuore e nella mente di tanta nostra gente.

Siamo certi che anche Nilde ricorda quel periodo. Forse la casa di Guidetti in cui si era rifugiata con la madre Alberta, la cugina Ilva e gli zii.

Forse ricorda ancora qualche studente di allora al quale impartiva lezioni di italiano o latino (e che sappiamo essere presente oggi in questa sala).

Forse ricorda le passeggiate con gli amici per il centro di questo paese, in cui tanti reggiani erano sfollati.

E' certo che qui molti ricordano quella professoressa colta e garbata, la sua classe, la sua disponibilità, la sua intelligenza.

Ci piace credere che fu anche l'impegno e l'entusiasmo che la gente di Cavriago dimostrava nella lotta per la libertà e forse anche la sofferenza e il dolore di tanti nostri concittadini durante quegli anni così drammatici, a contribuire, se così ci è consentito dire, alla formazione della protagonista di tante battaglie e di tanti successi per il progresso della nostra società.

L'ambiente che la lotti trovò a Cavriago era certamente propizio per una presa di coscienza antifascista.

Gli ideali di libertà, di uguaglianza, di pace, di democrazia e di progresso sociale hanno radici profonde del nostro paese: la storia ne è testimone.

Già la Rivoluzione Francese suscitò non pochi entusiasmi a Cavriago: probabilmente i muratori Cavriaghesi che emigravano in Francia in cerca di lavoro e che ritornavano nel periodo invernale, portavano in paese le nuove idee di Libertà, Uguaglianza e Fraternità. Quando poi nell'Ottobre 1796 si trattò di combattere un drappello di Austriaci rifugiatisi a Montechiarugolo, fra i volontari, diversi erano i Cavriaghesi. Dopo la vittoria in questa battaglia che Napoleone allora e gli storici poi considerarono la prima scintilla del Risorgimento italiano, sul campo rimasero due morti, uno dei quali di Cavriago: Andrea Rivasì. Dopo pochi mesi, il 7 gennaio 1797, si svolgeva a Reggio Emilia, l'Assemblea Costituente della Repubblica Cispadana fra le Province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emi-

lia. Ebbene tra i venti delegati Reggiani che scelsero il Tricolore vi era un Cavriaghese: Don Giovanni Romei.

Nei decenni successivi i cittadini di Cavriago parteciparono ai più significativi eventi che segnarono le lotte per il progresso sociale dei cittadini: i moti contro la tasse sul macinato, la formazione delle prime cooperative nella seconda metà dell'ottocento, l'elezione di una amministrazione Socialista nel 1908, l'adesione agli ideali della Rivoluzione d'Ottobre nel 1919, la lotta al Fascismo con i fatti di sangue del I Maggio 1921, dove furono uccisi Primo Francescotti e Stefano Barilli, la partecipazione di cinque volontari nelle brigate internazionali a difesa della Repubblica Spagnola nel 1936, una adesione massiccia alla lotta della Resistenza.

E' in un paese che ha queste tradizioni che Nilde lotti trascorre un breve, ma sicuramente importante periodo della sua vita.

Giovanissima si lega agli ambienti dell'antifascismo reggiano ed entra a far parte dei gruppi di difesa della donna, ed è proprio lì, nella clandestinità, fra le donne che cominciò il Suo impegno politico.

Dopo la liberazione, Nilde lotti si affaccia alla vita pubblica come rappresentante dell'U.D.I. nella Commissione incaricata dalla Prefettura di affrontare il problema delicatissimo dell'approvvigionamento e distribuzione dei generi alimentari di prima necessità. Così il Prefetto della Liberazione Vittorio Pelizzi ricorda il suo primo incontro con Nilde lotti:

"Confesso che al primo vederla, così giovane, mi colse una certa perplessità sulla sua idoneità o maturità ad affrontare i complessi e difficili problemi che stavo per proporle.

Mi avevano parlato di lei come di una insegnante molto ligia al suo dovere, affettuosa con i suoi allievi, della vita dei quali si interessava molto, ma anche rigorosa e attenta.

Ma quello che avrebbe dovuto fare con noi era di tutt'altro tipo. Peraltro quella mia perplessità scomparve d'incanto quando, alle mie prime domande, mi sentii rispondere con molto garbo e con parole appropriate ad esprimere le sue idee: erano osservazioni in genere consenzienti, ma talvolta anche di dissenso espresse con franchezza se pure col riguardo dovuto alla persona che occupava quel seggio. Ogni cosa era argomentata con appropriata dialettica sul metodo da seguire per esplicare utilmente il suo compito, che Lei stessa giudicava difficile, ma che in ogni caso doveva essere il più possibile interpretativo della volontà popolare; ma diceva tutto ciò con l'aria o la sicurezza di una donna "fatta", cioè matura ed esperta delle esigenze delle famiglie più disagiate....".

Nel 1946 viene eletta nell'Assemblea Costituente: da allora, unica donna, fa parte ininterrottamente del Parlamento Italiano.

Entra nella "Commissione dei 75" che discute e prepara la Costituzione.

Lavora nella prima sottocommissione, quella sui diritti politici, civili, economici, che elabora il preambolo fondamentale della Carta Costituzionale e che affronta anche l'art. 7 sul Concordato.

Negli atti di quel periodo rimane una sua relazione sulla famiglia, sulla parità giuridica tra i coniugi, sui principi fondamentali dell'emancipazione della donna.

Scriveva allora Nilde lotti:

"..... La donna era ed è tuttora legata a condizioni arretrate che la pongono in stato di

inferiorità e fanno sì che la vita familiare sia per essa un peso e non fonte di gioia e aiuto per lo sviluppo della propria persona.

Dal momento che alla donna è stata riconosciuta, nel campo politico, piena eguaglianza col diritto di voto attivo e passivo, ne consegue che la donna stessa dovrà essere emancipata dalle condizioni di arretratezza e di inferiorità in tutti i campi della vita sociale e restituita a una posizione giuridica tale da non menomare la sua personalità e la sua dignità di cittadina.

A tale emancipazione è strettamente legato il diritto al lavoro da affermarsi per tutti i cittadini senza differenza di sesso.

Solo realizzando nella pratica il suo diritto al lavoro la donna acquista quella indipendenza, base di una vera e compiuta personalità, che le consente di vedere nel matrimonio non più un espediente talora forzato per risolvere una situazione economica difficile e assicurarsi l'esistenza, ma la soddisfazione di una profonda esigenza naturale, morale e sociale, e lo sviluppo e il coronamento, nella libertà, della propria persona.”.

E' questa una lungimirante premessa alle future battaglie sociali e parlamentari sul nuovo diritto di famiglia, conquistato solo nel 1975.

Dalla Segretaria Provinciale dell'UDI è chiamata, nel '53, alla Segreteria Nazionale.

Si batte per l'unità delle donne e per l'autonomia della loro organizzazione. Anticipando, ancora una volta, un grande tema del movimento delle donne, attuale e discusso ancora 20 anni più tardi.

Il suo impegno per i diritti delle donne e per l'affermazione delle istituzioni democratiche continuò sempre, lasciando il segno su 30 anni della nostra storia.

Nel 1956 entra nel Comitato Centrale del PCI e nel '62 nella Direzione.

Contemporaneamente a quella politica e di partito, l'esperienza parlamentare diviene via via sempre più ampia. Membro nel '63 della Commissione Affari Costituzionali, poi nella Commissione Affari Esteri, sempre lavora per una legislazione che tuteli i servizi sociali e il lavoro delle donne.

Nel '72 e fino al '76 è Vice Presidente della Camera per poi essere nominata Presidente della Commissione Affari Costituzionali, branca delicatissima e importante e, di solito non riservata alle donne.

Si è fatta valere per il suo equilibrio in anni di tensioni politiche e sociali non indifferenti e si è conquistata la stima di alti esponenti dei partiti italiani.

In tutti questi anni di vita parlamentare l'attenzione di Nilde Iotti si rivolge ai temi dell'emancipazione della donna, dei rapporti tra le sinistre e i cattolici, tra lo Stato e la Chiesa. In più occasioni la sua voce si fa sentire intervenendo nel merito di problemi di grande portata nazionale con la serenità, la competenza, la saggezza che la contraddistinguono.

La preoccupazione di evitare lo scontro e la lacerazione tra le masse di orientamento socialista e masse cattoliche, e insieme l'attenzione verso i rapporti Stato-Chiesa, emergono con chiarezza alla vigilia del referendum sul divorzio nel 1974.

Si rivolge proprio ai cattolici, invitandoli a considerare che “uno Stato non può essere moderno, e cioè rispondente al modo di sentire e di essere degli uomini di oggi, se esso non si fonda sui principi di libertà e di tolleranza”.

Successivamente, quando presiede la Commissione Affari Costituzionali della Camera e si deve esaminare la legge sull'aborto, la Iotti interviene nel merito, proprio perché riteneva che fosse una questione di enorme importanza per le donne e tale da poter cambiare, se risolta, la società italiana.

“Il problema” sono parole sue “è a monte dell'aborto, il quale è sempre e comunque una sconfitta della donna: occorre dunque non far arrivare la donna alla necessità di abortire”.

Un discorso tutto legato all'impostazione data alla battaglia per il rinnovamento della famiglia, con l'indicazione di valori che accoglieva anche determinate posizioni espresse dal mondo cattolico: solidarietà, affetti, parità ma anche pari responsabilità dell'uomo e della donna nei confronti dei figli.

La sua elezione nel 1979 a Presidente della Camera è insieme, una grande novità: una donna (e una comunista) ad una così alta carica parlamentare, è una logica e meritata conseguenza per l'intelligenza e la sensibilità che sempre contraddistinguono il suo operato.

E' un incarico difficile ma che la vede sempre all'altezza. Ricomponne spesso situazioni tese durante i dibattiti parlamentari con la grazia della donna, la tenacia e l'autorevolezza del politico esperto. Tanto che nell'83 è riconfermata Presidente della Camera a larga intesa.

Alla fine della nona legislatura le viene conferita, a lei donna e comunista, un mandato esplorativo per ricomporre il momento più delicato della crisi di Governo; episodio insolito e significativo.

Poi, ed è storia di quest'anno, la decima legislatura , e per la terza volta consecutiva la riconferma alla terza carica dello Stato.

In questi ultimi giorni è ripreso con forza il dibattito sulla necessità di procedere concretamente sul terreno della riforme istituzionali.

E' questo un tema particolarmente sentito, e non da oggi, da parte dell'on. Iotti. Già nel discorso di insediamento a Presidente della Camera dei Deputati, nel luglio 1983, affermava: “Il nuovo Parlamento dovrà in primo luogo misurarsi con la principale sfida che è dinanzi a noi: la riforma delle istituzioni.

Nel solco dei principi e dei valori intangibili della Costituzione va conferita nuova vitalità e funzionalità ai poteri democratici, armonizzandone i rapporti, rendendoli sempre più capaci di rispondere alle nuove esigenze e attese dei cittadini. Il primo obiettivo è che il Parlamento sappia dare efficienza moderna al suo funzionamento. Abbiamo avvertito in questi anni la difficoltà di operare tenendo il passo con i tempi del Paese; da qui la necessità di introdurre innovazioni regolamentari che nel rispetto più rigoroso dei diritti delle minoranze realizzino al tempo stesso il diritto-dovere della maggioranza di decidere e di assumersi dinanzi al Paese le relative, conseguenti responsabilità. Un esecutivo quindi, efficiente, stabile, forte ma senza alterare il ruolo che la Costituzione affida al Parlamento: centro, cioè, di incontro e di amalgama di volontà politiche, di decisioni e di guida dell'intera Nazione”.

Questi temi vengono ripresi ancora dopo l'elezione per la terza volta a Presidente della Camera nel luglio scorso, ma con più forza, più veemenza, consapevole che per ogni

anno che passa aumentano le difficoltà delle istituzioni a corrispondere alle attese della società italiana in rapida evoluzione.

Dice la Lotti: "Bisogna avere il coraggio di intraprendere la strada delle riforme istituzionali e regolamentari". E ancora: "Il primo obiettivo sarà quello della modifica della legge sul referendum, poi la regolamentazione dei decreti, la riforma del regolamento, la limitazione del voto segreto".

E' di questi giorni una sua proposta di dedicare una sessione del Parlamento ai temi delle riforme istituzionali, quali il ruolo delle due Camere, il numero dei parlamentari, la riforma degli Enti locali.

Sulla riforma delle autonomie locali, mi sia consentito, onorevole Presidente, Parlamentari e Autorità presenti, cittadini ed invitati, di svolgere alcune considerazioni prima di avviarmi alla conclusione.

Il Comune rappresenta il nucleo primario delle Istituzioni: il primo contatto del cittadino con lo Stato avviene attraverso l'Amministrazione Comunale.

Nell'ideale edificio delle Istituzioni, il Comune è situato a piano terra, a contatto diretto con la popolazione.

Dalla Liberazione ad oggi credo sia da considerarsi fondamentale il contributo dato dai Comuni per l'affermazione dei valori della democrazia e per la difesa dei principi generali contenuti nella Costituzione.

Ciò è stato possibile grazie al lavoro paziente e disinteressato della stragrande maggioranza delle migliaia e migliaia di cittadini che hanno occupato un seggio consiliare, che hanno costruito nel tempo un rapporto di fiducia fra i cittadini e le istituzioni.

Per molto tempo la crescita civile, economica, culturale e politica della società è avvenuta con a fianco le Amministrazioni Comunali che riuscivano a mantenere il passo dello sviluppo.

Lo stato di crisi delle Amministrazioni Comunali si è in questi anni continuamente aggravato. Di fronte ad una società complessa, in continua modificazione, al sorgere di problemi ed esigenze nuove espresse da diversi strati sociali e dalla gioventù, sarebbe necessario, oggi più di ieri, un Comune dinamico, flessibile, capace di intervenire con tempestività.

Da diversi anni ciò non è possibile o quanto meno risulta sempre più difficile.

Troppo spesso di fronte ai bisogni dei cittadini siamo costretti ad allargare le braccia per manifestare la nostra impossibilità a dare risposte immediate, credibili, efficienti.

Tutto questo non significa, vorrei precisarlo, un immobilismo completo: soprattutto nel campo delle opere pubbliche e fino al 1985 vi è stata la possibilità di interventi importanti anche se poi le leggi finanziarie non hanno riconosciuto la spesa corrente, necessaria per farle funzionare.

Noi auspichiamo che quando si parla di riforme istituzionali ci si riferisca anche agli Enti Locali: le proposte di modificare il sistema elettorale vigente per l'elezione del Consiglio Comunale, l'elezione diretta del Sindaco, sono sicuramente problemi importanti che vanno affrontati e risolti.

Riteniamo però che le questioni da esaminare siano altre e fondamentali.

La prima riguarda la riforma dell'ordinamento dei Comuni che ancora oggi si basa su

leggi del 1915 e del 1934. C'è bisogno di ridefinire le competenze del Consiglio e della Giunta nell'ottica di uno snellimento generale dell'attività politico-amministrativa dei Comuni, consentendo una autonomia statutaria che permetta ad ogni Comune di aderire meglio alla realtà che deve amministrare, salvaguardando i principi fondamentali della Costituzione.

Il secondo punto si riferisce alla autonomia finanziaria degli Enti locali.

Sono ormai quattordici anni che i Comuni aspettano la riforma della finanza locale.

La stragrande maggioranza dei consiglieri comunali qui presenti è stata eletta nel 1980 o 1985: essi non hanno mai avuto la possibilità di discutere un bilancio di previsione che non avesse la durata, solamente, di alcuni mesi.

L'affrontare i problemi dei cittadini in modo organico e programmato diventa quasi impossibile. Questi sono i problemi che dal nostro punto di osservazione vanno affrontati se si vogliono adeguare gli Enti locali alle esigenze di una società moderna ed evoluta.

Onorevole Presidente della Camera dei Deputati, cara Nilde verrebbe voglia di dire, Cavriago è un piccolo centro, ma la sua storia, le vicende della sua gente, l'impegno politico e civile sul terreno della democrazia ci sono stati da guida in questi anni e sono ormai patrimonio inalienabile della vita dei cavriaghesi. Noi rinnoviamo qui ancora oggi il nostro impegno nel far progredire nella pace e nella democrazia questo nostro paese. Il suo esempio costituisce uno stimolo per continuare su questa strada.

E' con orgoglio quindi che le consegno l'attestato di Cittadina Onoraria di Cavriago, deliberata all'unanimità da questo Consiglio Comunale, con la seguente motivazione: "A Nilde Lotti, in segno di stima e ammirazione per la passione e il rigore dimostrati nelle battaglie per l'emancipazione della donna e per il rilevante contributo che ha dato alla nascita e alla crescita civile e democratica delle istituzioni e delle società italiane".

Terminato il suo dire, il Sindaco con semplici parole, consegna all'On.le Lotti una targa d'argento finemente lavorata, contenente la motivazione della conferita cittadinanza onoraria del Comune, unitamente ad un omaggio personale.

Il Presidente della Camera riceve l'attestazione visibilmente commossa ed il Sindaco stringe tra gli applausi di tutti gli astanti, l'illustre ospite in un caloroso abbraccio.

E' a questo punto la volta dell'On.le Nilde Lotti che tra vivi applausi che spesso interrompono il suo dire, così si rivolge al Sindaco e alla cittadinanza:

On.le Nilde Lotti:

"Io devo dire prima di tutto che sono molto commossa di essere qui con voi e come dire ... di ritrovare l'ambiente, l'aria, non so come chiamarla, che mi è stata familiare per due anni, perché nel '43 sfollai, con il bombardamento di Reggio Emilia del 6 e 7 gennaio del 1943 e quello ha dato origine ad una grande sfollamento, e tra gli altri anch'io, che trovai appunto rifugio in questo che ormai è diventata anche lei una città, allora era un paese e adesso è diventata una città.

Devo dire che ha ragione il Sindaco quando ha affermato che pensa che il mio impegno politico sia derivato anche dall'ambiente, che io ho conosciuto qui. Dice una cosa profondamente vera. Non solo per le persone che io vi ho conosciuto e che sono state per me un esempio, ma perché in tutto quel periodo che fu durissimo – l'inverno '43 – '44 e '44 – '45 quando la neve si accumulava per le strade e nessuno poteva toglierla, perché

non c'erano i mezzi per toglierla e c'era anche poco da mangiare – io ho sentito in questo luogo, intorno a me, come si avvertono queste cose, uno spirito, un senso di rivolta contro l'oppressione, uno spirito di resistenza e di capacità di lotta che sono stati, senza dubbio, determinanti nelle mie scelte politiche. Quindi ha ragione il Sindaco quando dice che da questo mio soggiorno qui, io ho tratto un'ispirazione per le mie scelte politiche. Voglio dire di più. Qui io ho avuto modo di vivere alcuni momenti che sono rimasti e resteranno per sempre nella mia memoria. Per esempio, se voi mi consentite di trattenermi un istante su degli episodi, per esempio io ricordo un momento della lotta partigiana per cui noi trovammo nei muri della città, sulla piazza, alcuni manifesti scritti alla belle e meglio, a mano. I manifesti non erano molti, perché appunto scritti a mano; è evidente che non potevano essere come se fossero passati da una macchina....scritti a macchina ed erano firmati, questi manifesti che minacciavano i tedeschi di rappresaglie se avessero infierito contro la popolazione civile, perché i partigiani avevano svuotato un magazzino di formaggio e l'avevano distribuito a pezzetti – forse qualcuno se lo ricorda di aver trovato al mattino le mezze forme, le forme intere davanti ai gruppi di case – e minacciavano di rappresaglie nei confronti dei tedeschi e dei fascisti se avessero fatto delle rappresaglie per questa azione partigiana sulla popolazione civile. Questo manifesto era firmato “Il Comandante della 144° Brigata Garibaldi – Antonio Gramsci”. Io ricordo che lessi questo nome che mi era un nome del tutto sconosciuto. Non l'avevo mai sentito in vita mia. Poiché la sera dovevo vedere un mio compagno, quello che sarebbe stato poi un mio compagno di partito, allora non ancora un mio compagno di partito, un operaio delle “Reggiane”, io gli dissi: “Ma che mania avete di mettere alle nostre formazioni partigiane i nomi stranieri”, perché questo nome Gramsci mi suonava come una deformazione di un nome slavo, di un nome che non era italiano. Questo operaio mi guardò con molta severità, devo dire, e io cominciai a capire che c'era qualche cosa in quello che dicevo, che avevo detto, che non andava e questo mi disse: “E' il nome del Segretario del Partito Comunista Italiano che è morto in carcere ucciso dai fascisti”. Vi lascio immaginare che io avrei voluto essere dieci metri sotto terra di fronte a quella risposta, ma il nome di Antonio Gramsci io l'ho imparato sui muri di questo paese e allora questo solo fatto mi renderebbero molto vicino e molto caro nei miei ricordi, appunto la gente e questi luoghi dove io ho imparato una cosa che è stata una cosa per me importantissima.

Ce ne sono tanti anche di altri ricordi che io potrei ricordare qui. Certo mi sembra di poter dire “le donne che ho conosciuto qui, le donne di questo paese che sono state delle donne straordinarie nel movimento partigiano, che arrestate, torturate, hanno sempre saputo reggere come e qualche volta persino meglio degli uomini” e io ho provato sempre per loro una grande ammirazione e un grande rispetto, perché pensavo che esse ci avevano dato un esempio, un esempio per una Italia diversa da quella che avevamo conosciuto e a cui dovevamo tutti, io credo, ispirarci. Vorrei dire anche un'altra cosa. Ha ragione il Sindaco, quando dice “Nilde Iotti è di nascita reggiana e di adozione romana”, ma io credo che ognuno di noi ha un paese che pensa come il suo paese e certo quando io penso al mio paese, alla terra dove si è nati, io penso a Reggio Emilia, questo è fuori dubbio. Non penso a Roma, anche se amo moltissimo Roma per la sua bellezza, perché ci vivo, perché ho conosciuto tante cose a Roma, ma la città dove io sono nata e che sento come

la mia città è (a questo punto, una persona del pubblico dice: “La Gardenia” e l'On. Iotti perciò prosegue il discorso dicendo....) non è....quello sarebbe un po' troppo piccolo, direi Reggio Emilia ecco, altrimenti per non andare a finire in una stradetta.

Devo dire giustamente che accanto a questo sentimento che io ho per la città, dove sono nata e che credo sia comune a tutti, io penso che non dico come il luogo dove sono nata ma che fa parte del luogo dove sono nata, io penso anche a Cavriago, perché ci ho vissuto un periodo che per me è stato davvero determinante.

Io vorrei dire una cosa. Molte volte mi è stato chiesto: “Ma perché lei ha scelto la politica? Che cosa l'ha spinto alla politica?” Io dico sempre ed è la verità, che tutta la vicenda che ha vissuto la mia generazione, la generazione che è cresciuta con il fascismo, perché noi avevamo vent'anni quando il fascismo è caduto ed eravamo stati educati dal fascismo. A qualcuno di noi, come a me, era capitato di avere la fortuna di avere una famiglia antifascista, ma nelle scuole nell'insieme della società c'era il fascismo e dominava su tutto e aveva anche... aveva trascinato il nostro paese in una guerra che sarebbe stata disastrosa. Eppure, io devo dire che quando venne il 25 luglio del '43, con la caduta del fascismo e i mesi successivi, ricordo molto bene che stavo quella sera in cui ci fu l'annuncio della caduta del fascismo, al bar che c'era allora, che guarda la Chiesta un po' in alto sul rialzo pieno di alberi, non so' se sia ancora così ecco sul sagrato della Chiesa.

Questa notizia ci diede immediatamente la sensazione, la diede a me e mi ricordo che la gente usciva dalle case gridando “la guerra è finita”. La guerra non era finita, anzi cominciava l'epoca peggiore della guerra. Però poi nel periodo successivo che fu tremendo, perché tutti ricordano i fatti, i morti e le uccisioni, le torture, le deportazioni in Germania, quanti ne ha dati questi paesi, però, ecco, l'ambiente che ho sentito intorno a me qui, mi ha spinto a pensare, ed è la vera ragione della mia scelta politica, che ognuno di noi doveva evitare, lavorare come poteva per uscire da quella situazione, ma lottare con tutte le sue forze per evitare che l'Italia fosse trascinata un'altra volta in una condizione come quella, cioè un imperativo morale per cui essere italiano, a mio avviso, voleva dire soprattutto lottare perché in Italia una esperienza come quella non la si dovesse più vivere, non fossimo più trascinati sull'orlo della rovina, come lo eravamo stati tutti, come singoli e come paese trascinati.

Io credo che in questa mia scelta la gente di questo paese ci sia entrata molto e io vorrei ringraziarvi davvero prima di dire un'ultima cosa sulle riforme, perché il Sindaco giustamente me le ha ricordate, io devo ringraziarvi per avermi aiutato a fare la scelta che ho fatto.

Quello che pensavo allora io lo penso anche adesso e penso che nel nostro paese, anche se ci sono molte cose che non vanno, esiste però una cosa che abbiamo conquistato in quegli anni: la Libertà, il diritto di esprimersi, il diritto di confrontare le proprie idee. Sono profondamente convinta che fino a che esisterà questo fatto sarà possibile anche superare i momenti più difficili che si presenteranno nel nostro paese.

Vorrei aggiungere una sola cosa per quanto riguarda le riforme. Giustamente il Sindaco ha detto: “... tra le grandi riforme che riguardano le istituzioni dello Stato vi è la riforma delle autonomie”. Io sono d'accordo con lui. Quando parliamo di riforme e intendiamo con questo rendere più democratico il nostro paese, intendiamo partire a parlare di tutti i

livelli della democrazia e non dico partire prima dai Comuni per arrivare poi alla Camera e al Senato, perché non è detto che si debba partire subito dai Comuni. Però io pongo la riforma delle autonomie e quindi del sistema che governa, gli enti locali, dei rapporti tra le regioni e i Comuni, fra le regioni e il Governo, tre le regioni e il Parlamento, io le pongo tutte allo stesso livello della riforma che riguarda la Camera e il Senato, perché partendo da queste cose e affrontando queste cose, io credo davvero che potremo affrontare una nuova fase della vita democratica che è cominciata con la Liberazione del 25 Aprile del 1945.

E' vero in questi anni, io credo, la cosa più grave è stata quella che ricordava il Sindaco. Ci sono molte proposte, probabilmente tutte tese a migliorare la vita comunale, anche per quanto riguarda le leggi elettorali. Si parla di leggi maggioritarie a un livello più alto di quanto non siano oggi che già sono più alte di quanto non fossero all'inizio. Si parla anche di elezione del Sindaco. Io non lo so personalmente ma ecco qui è una posizione del tutto personale se sarei del tutto d'accordo con l'elezione del Sindaco separata dall'elezione del Consiglio Comunale. Mi pare invece di dovere essere d'accordo sul fatto che il Sindaco non sia il Presidente del Consiglio Comunale insieme all'esecutivo, il Capo dell'Esecutivo. A mio avviso e anche per la mia esperienza, penso che ci vogliano due persone: il Presidente del Consiglio Comunale e il Sindaco che è invece il Capo dell'esecutivo. Ma tutte queste cose sono cose che si possono affrontare con la più ampia libertà nella ricerca di un punto che sia comune a tutte le forze politiche e insieme sia quello che migliora la situazione del nostro paese.

C'è un punto che però desidero sottolineare e che a me pare il più importante ed è quello della Legge sulla Finanza Locale. Su questo sono pienamente d'accordo con il Sindaco, perché non è possibile che i nostri Comuni debbano attendere ogni anno che si approvino quelle misure, a volte facenti parte della Legge Finanziaria, a volte fuori dalla Legge Finanziaria che consentono poi ai Comuni di affrontare il loro programma. Io credo che questo determina nel paese uno stato profondo di incertezza e se mi si consente di dire anche di disordine.

Ritengo che una Legge Finanziaria che non sia più l'anticipazione che ci fu nel 1977, se non sbaglio, fatta con un decreto legge, una delle cose più orripilanti che siano successe nella storia parlamentare di questo periodo, ma io credo che una nuova Legge Finanziaria per cui i Comuni sanno quali sono le loro risorse e su che cosa debbano puntare per avere delle risorse, sia la cosa fondamentale da affrontare per una vita migliore dei Comuni e quindi per rendere più efficace e anche più democratica la direzione dell'organo di base della nostra democrazia. Su questo io sono molto d'accordo con il Sindaco e penso di potermi impegnare nella misura dei limiti dei miei poteri perché su questa strada si possa andare, si possa discutere e risolvere al più presto possibile.

Vi ringrazio tutti, in modo particolare ringrazio il Consiglio Comunale per avermi voluto dare la cittadinanza onoraria di questo paese, ne sono molto fiera e commossa.

Ve ne ringrazio tutti."

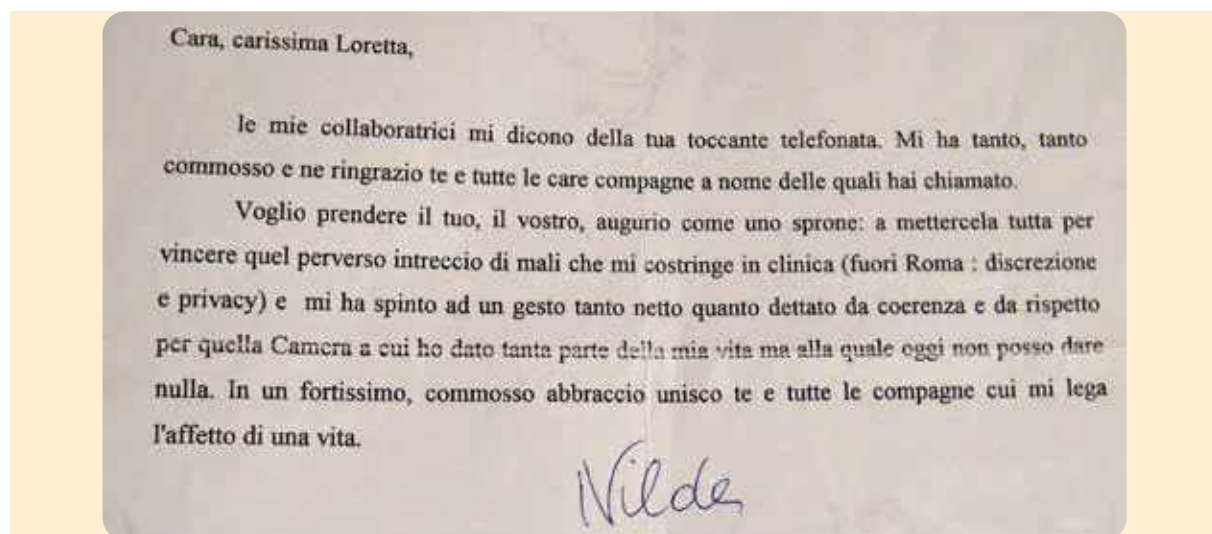
Dopo di ciò tra scroscianti applausi, terminata la cerimonia, dichiara il Sindaco sciolta la seduta.



1967-1970 ca. Mosca - Cartolina autografa dell'On. Nilde Iotti, Marisa Togliatti, figlia adottiva di Nilde Iotti e Palmiro Togliatti. Archivio storico documentario della famiglia Cervi - Istituto Alcide Cervi



12 dicembre 2009 Reggio Emilia - Cartolina con annullo postale “*Nilde Iotti una donna italiana da Reggio Emilia all’Europa - 12 dicembre 2009 - 10 aprile 2010*” realizzata dall’Istituto Alcide Cervi in occasione della celebrazione del decimo anniversario dalla scomparsa. *Archivio storico documentario della famiglia Cervi - Istituto Alcide Cervi*



1999 Roma - Ultimo messaggio dell’On. Nilde Iotti all’amica Loretta Giaroni (già Assessore scuola e servizi sociali del Comune di Reggio Emilia). *Archivio Loretta Giaroni*

7 gennaio 1997, Cavriago - Intervento dell’On. Nilde Iotti, commemorazione Don Giuseppe Dossetti

Ho avuto occasione di incontrare fisicamente e conoscere Giuseppe Dossetti all’Assemblea Costituente. Egli faceva parte della Commissione del 75, incaricata di redigere il testo della Costituzione da sottoporre all’Assemblea. La Commissione del 75 si era a sua volta suddivisa in tre sottocommissioni: la prima si occupava dei diritti e dei doveri dei cittadini e dei principi fondamentali dello Stato, la seconda dell’organizzazione dello Stato, la terza dei diritti sociali. In realtà alla fine il lavoro della prima e il lavoro della terza finirono per fondersi nella prima parte della Costituzione.

Però di Giuseppe Dossetti io avevo sentito parlare già da tanto tempo. Ero sfollata qui a Cavriago e, pur lavorando in settori non fondamentali della Resistenza, ricordo molto bene la grande ripercussione che ebbe la notizia che Giuseppe Dossetti era stato costretto a fuggire in montagna, come allora si diceva, perché minacciato dai fascisti. Allora le notizie su di lui, io ricordo, erano molto prudenti e relative soltanto alla sua vita; le avevamo dalla madre, una donna eccezionale che incontravamo poco lontano da qui, dietro la Chiesta di S. Terenziano. E le sue notizie servivano soltanto a rassicurarci che Dossetti era vivo.

Di lui io avevo ammirato incondizionatamente l’atteggiamento assunto nei confronti della Resistenza. In lui non c’erano state quelle esitazioni che furono presenti in buona parte del movimento cattolico. Non se stare da una parte o dall’altra, perché la scelta fu chiara anche per i cattolici fin dall’inizio, ma se partecipare al tipo di guerra del tutto particolare, che era la guerriglia partigiana, che significava anche uccidere un uomo perché rappresentava un dirigente fascista. Dossetti non aveva avuto dubbi e si era schierato. Anzi io ricordo di lui, e mi dispiace molto di non avere mai visto il documento scritto, ricordo di lui un’esaltazione dei “gappisti”, che erano appunto gli uomini punta del movimento della Resistenza, fatta con parole eccezionali in cui si esaltavano queste persone come eroi della libertà, capaci di affrontare anche la morte pur di dare al loro paese libertà e indipendenza. Poi, ripeto, lo incontrai all’Assemblea Costituente. Anch’io facevo parte della Commissione del 75 e in modo particolare della prima sottocommissione che curò i principi fondamentali della Costituzione, la parte dei diritti e dei doveri dei cittadini. Dossetti che guidava il gruppo dei democratici cristiani che facevano parte di quella sottocommissione, sapeva affrontare qualsiasi argomento con una maturità ed una consapevolezza culturale e politica non comune.

In uno dei momenti più drammatici della discussione della prima sottocommissione, quando si trattò di affrontare il problema dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, Dossetti ebbe indubbiamente un ruolo di straordinaria importanza e se l’articolo 7 oggi è quello che noi conosciamo dalla Carta Costituzionale lo si deve in gran parte anche al suo lavoro. Particolarmente importante fu la sua collaborazione ad una proposta che era partita da Togliatti che riguardava il primo comma dell’articolo 7: “La Chiesa e lo Stato sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani” affermazione che a mio avviso, è la sostanza più vera dell’articolo 7, e si deve a Dossetti, per i rapporti che seppe avere con

il Vaticano, quella formulazione che, per la prima volta nella storia d'Italia e, io desidero sottolineare questo fatto, non solo veniva proposta da un organo costituzionale ma veniva accettata in questa formulazione anche dalla Chiesa cattolica come non era avvenuto per la formula risorgimentale “libera chiesa in libero stato”.

Vorrei a questo punto ricordare di quella sottocommissione un fatto che non fa parte della politica, che non è registrato nei pur attenti verbali dell'Assemblea Costituente. Alla fine della discussione, quando si scioglieva la riunione della sottocommissione, si svolgeva un'altra riunione, come dire non ufficiale, non su questioni politiche. Il gruppo dei democratici più vivaci, parlo di Dossetti in primo luogo e di Moro, e La Pira, una parte dei nostri compagni e qualche volta anche i socialisti sedevano intorno a un tavolo e discutevano di tutto: discussioni sui fatti del giorno, su avvenimenti internazionali, su vicende della storia. Discussioni, e questo mi aveva colpito, che avvenivano senza pregiudizio o sospetto, né degli uni né degli altri, favorendo un clima che di per sé consentiva poi il fiorire di accordi su ben altre questioni.

Conclusa l'esperienza dell'Assemblea Costituente un certo giorno del 1952 Dossetti, io ero seduta nel Transatlantico su uno dei divani che ci sono, in un intervallo di una riunione, si sedette accanto a me e mi disse: “desidero dire una cosa: io me ne vado”. Io rimasi molto stupita di fronte a questa affermazione e rimasi ancora più stupita dell'argomentazione che mi portò in quel momento: “Più passa il tempo e più mi accorgo che su certe questioni dell'organizzazione della vita economica e dello Stato, le vostre posizioni hanno profonde radici di verità; ma io penso che se voi riusciste ad imporre le vostre ragioni, i valori ai quali io credo sarebbero mortalmente feriti e siccome sono legato a questi valori, ricordo ancora l'espressione latina che usò “usque ad effusionem sanguinis”, io mi ritiro”. Devo dire che io non seppi proprio cosa rispondere.

E' la prima volta che racconto in pubblico questa conversazione e mi sembra di essere autorizzata a dirla proprio perché Dossetti non c'è più. Forse in queste regioni con cui argomentò il suo ritiro dalla Camera dei Deputati c'è anche la regione per cui egli varcò un altro campo, il campo delle amministrazioni comunali, di mettersi alla testa di un movimento che potesse strappare a noi il Comune di Bologna. Sarebbe sbagliato infatti pensare che Dossetti non abbia sentito le ragioni dell'anticomunismo, e le ha sentite profondamente, se mi consentite direi che le ha sentite nobilmente perché erano condotte in nome di questa cosa che sentiva, cioè il difendere dei valori ai quali egli era legato “usque ad effusionem sanguinis”. Difendere valori che altrimenti egli pensava sarebbero stati distrutti. Ci fu la battaglia di Bologna che tutti ricordano ma ci fu anche l'abbraccio indimenticabile per tutti coloro che vi hanno assistito (io non ero tra quelli ma l'ho sentito ricordato dai miei amici e dai miei compagni) l'abbraccio, in pieno Consiglio Comunale, tra Dossetti e Dozza quasi il riconoscere l'uno nell'altro la presenza di valori umani che valeva la pena di affrontare non in una lotta l'uno contro l'altro ma in un movimento che sapesse unire le parti migliori di entrambi.

Per molto tempo non ho più visto Dossetti. L'ho rivisto una volta come Presidente della Camera mentre assistevo ad una commemorazione dell'eccidio di Marzabotto, schierato con i suoi discepoli, ormai sacerdote, rivestito del saio, sotto una pioggia torrenziale, in un a giornata in cui si celebravano tanti innocenti portati via dalla furia nazista. E il veder-

lo lì, in fila con tutti gli altri cittadini, mi dimostrava una volta di più come la sua adesione agli ideali della Resistenza, della democrazia, della pace era profonda e continuava a essere l'ispirazione della sua azione.

Poi sono passati molti anni e un giorno mi è arrivato un invito ad andare con lui a Montevoglio a riparlare della Costituzione. C'era stato il suo appello ai sindaci per la costituzione di Comitati in difesa della Costituzione. Ci fu l'assemblea di tanti comitati, oramai più di trecento allora, formatasi nelle diverse parti d'Italia e poi alla sera vi fu un dibattito sulla Costituzione in un vecchio convento francescano restaurato, gremito di giovani venuti da ogni parte d'Italia, e con un clima pieno di speranza e pieno di volontà non solo di difesa dei lavori della Costituzione ma di impegno per la costruzione di un'Italia che quei valori della Costituzione sapesse attuare nella realtà del paese e della società. Fu una serata io credo indimenticabile. Ricordo soltanto una cosa del suo discorso, che fu grande, che forse quando egli parlò dell'articolo 7 c'era, una critica riguardo alla posizione tenuta nell'Assemblea Costituente perché sottolineò dell'articolo 7 il fatto dell'accettazione nella Costituzione dei Patti del Laterano.

Non so se è come lo intesi io, né volli in quella serata straordinaria, di unità, di volontà di azione, di tanta speranza, replicando alle sue parole, sottolineare questo elemento che mi sarebbe parso un elemento di disturbo in un'atmosfera che era davvero straordinaria. Poi la sua malattia e quindi la sua scomparsa. Io credo che Giuseppe Dossetti sia una figura tormentata e complessa della nostra storia civile e politica e credo che a lungo si potrà scrivere su di lui, sotto diversi aspetti e sono profondamente convinta che sia uno degli uomini di questo secolo che più hanno dato per la vita democratica del nostro paese e che il nostro popolo, non dico soltanto di Cavriago, o della città di Reggio Emilia o di Bologna dove egli ha vissuto, ma tutta Italia debba a Giuseppe Dossetti una battaglia che ha aperto una strada nuova per tutto il nostro Paese. Così noi lo ricorderemo.



7 gennaio 1947 Reggio Emilia - Visita del Presidente della Repubblica De Nicola - Cesare Campioli, Sindaco di Reggio Emilia, Enrico De Nicola, Presidente della Repubblica, Giuseppe Dossetti, Nilde Iotti e Giacomo Ferrari, Deputati dell'Assemblea Costituente - *Foto Renzo Vaiani - Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*



1940 – 1950 ca. Reggio Emilia - Teatro Municipale. “Manifestazione *“Pace in Italia e nel mondo per la gioia dei bimbi e la felicità delle famiglie”*. Velia Vallini, On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica, Amedea Giannotti, Ines Ferrari, Antinea Valeriani, Loretta Giaroni - *Archivio UDI di Reggio Emilia - Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*

1952 Guastalla (Re) - L'On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica insieme a Loretta Giaroni, rappresentante U.D.I. di Reggio Emilia tra le donne della Cooperativa braccianti - *Archivio Loretta Giaroni*





1955 - 1960 ca. Bologna - L'On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica, l'On. Palmiro Togliatti Deputato della Repubblica e Segretario generale del Partito Comunista italiano, Giuseppe Dozza, Sindaco del Comune di Bologna - *Foto di Enrico Pasquali - Fondazione Cineteca di Bologna*

Foto pagina precedente:

1952 Guastalla (Re) - L'On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica insieme a Loretta Giaroni, rappresentante U.D.I. di Reggio Emilia tra le donne della Cooperativa braccianti - *Archivio Loretta Giaroni*



1955-1960 ca. Bologna - On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica con l'On. Palmiro Togliatti Deputato della Repubblica e Segretario generale del Partito Comunista italiano, Giuseppe Dozza, Sindaco del Comune di Bologna - Foto F.Ili Nanni - Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi

3 gennaio - 4 febbraio 1960 Roma - E.U.R. - IX Congresso nazionale del P.C.I. - L'On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica insieme a Loretta Giaroni, Coordinatrice U.D.I. provinciale di Reggio Emilia e Remo Salati, neo Segretario della Federazione provinciale PCI di Reggio Emilia (poi Senatore della Repubblica). Visibile in secondo piano, Onder Boni, segretario uscente del PCI provinciale di Reggio Emilia - *Archivio Loretta Giaroni*

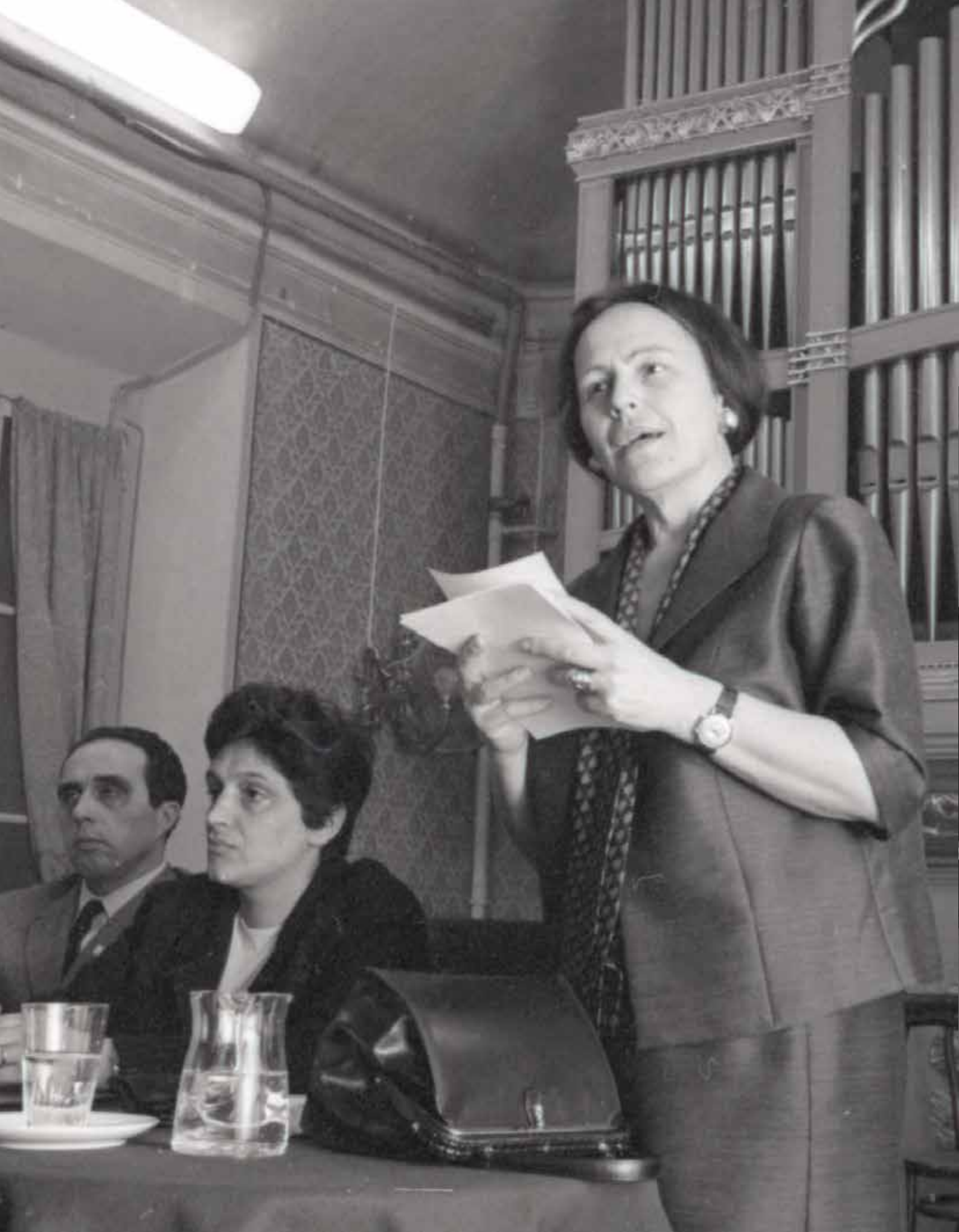




1961 Reggio Emilia - Sala Verdi - 7° Congresso Provinciale UDI (Unione Donne italiane). L'On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica con Anna Bartoli e Loretta Giaroni, Coordinatrice UDI provinciale di Reggio Emilia. *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*

Marzo 1966 Bologna - Manifestazione contro la guerra del Vietnam - L'On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica con Achille Occhetto, Segretario della Federazione Giovanile Comunista Italiana, Giuseppe Dozza, Sindaco del Comune di Bologna - *Foto Enrico Pasquali - Fondazione Cineteca di Bologna*





Pagina precedente:

12 maggio 1967 Bologna - Manifestazione progetto PCI sul divorzio - Nilde Iotti, Deputata della Repubblica - Foto di Enrico Pasquali - Fondazione Cineteca di Bologna

30 marzo 1970 Reggio Emilia - Funerali di Alcide Cervi - Palazzo Comunale, On. Sandro Pertini, Presidente della Camera dei Deputati (poi Presidente della Repubblica) a colloquio con l'On. Nilde Iotti, Deputata Europea e il Sindaco di Reggio Emilia, Renzo Bonazzi - Archivio fotografico Alcide Cervi





30 marzo 1970 Reggio Emilia - Funerali di Alcide Cervi - Camera ardente nella Sala del Tricolore. L'On. Nilde Iotti, Deputata Europea saluta Margherita Agoletti, nuora di Alcide, vedova di Antenore Cervi - *Archivio fotografico Alcide Cervi*

30 marzo 1970 Reggio Emilia - Funerali di Alcide Cervi - Camera ardente nella Sala del Tricolore. Picchetto d'Onore dei rappresentanti del P.C.I. - Sen. Pietro Secchia, Sen. Arturo Raffaelli Colombi, On. Giorgio Amendola e l'On. Nilde Iotti, Deputata Europea - *Archivio Fotografico Alcide Cervi*





11 aprile 1972 Bologna - "51° della Fondazione del P.C.I. Il contributo delle donne comuniste nella lotta per la pace la democrazia e il socialismo" - On. Aldo Tortorella, On. Nilde Iotti Deputata Europea, Vincenzo Galletti, Consigliere del Comune di Bologna e membro della Federazione P.C.I., Araldo Tolomelli, Consigliere del Comune di Bologna (poi Senatore della Repubblica), Renato Zangheri, Sindaco del Comune di Bologna - Foto Enrico Pasquali - Fondazione Cineteca di Bologna

3 agosto 1972 Roma - Cerimonia del Ventaglio, incontro con la stampa parlamentare - On. Nilde Iotti, Deputata Europea, Sandro Pertini, Presidente della Repubblica, On. Benigno Zaccagnini e Achille Romanelli - Archivio Privato





13 settembre Bologna 1972 - Festa Nazionale dell'Unità - Luigi Arbizzani, Consigliere della Provincia di Bologna, On. Nilde Iotti, Deputata Europea, Renato Zangheri, Sindaco di Bologna. *Foto di Umberto Gaggioli, Fondazione Cineteca di Bologna*

1976-1978 ca. Reggio Emilia - Occupazione Calzificio Block. L'On. Nilde Iotti, Deputata Europea insieme a Piera Vitale, sindacalista della fabbrica - *Proprietà privata*



16 febbraio 1979 Imola (Bo) - Premiazione Coop C.I.R. (Cooperativa Industriale Romagnola) e CESI (Cooperativa Edil-Strade Imolese). L'On. Nilde Iotti, Deputata Europea con l'On. Armando Sarti, Presidente CISPEL Nazionale (Confederazione Italiana Servizi Pubblici Economici Locali) - *Fondazione Cineteca di Bologna*



16 febbraio 1979 Imola (Bo) - Sede del Comune. Inaugurazione Coop C.I.R. (Cooperativa Industriale Romagnola) e CESI (Cooperativa Edil-Strade Imolese). L'On. Nilde Iotti, Deputata Europea con l'On. Enrico Gualandi, Deputato della Repubblica, e Bruno Solaroli, Sindaco del Comune di Imola (poi Sottosegretario di stato del Ministero del Tesoro, Bilancio e della programmazione economica) - *Fondazione Cineteca di Bologna*



27 maggio 1979 Piacenza - Comizio dell'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati, con il candidato al Senato della Repubblica, Lorenzo Braibanti, l'On. Giorgio Bottarelli, Deputato della Repubblica, Gian Carlo Boiocchi, Assessore regionale Ambiente e difesa del suolo, Pierluigi Bersani, Dirigente del P.C.I. e Felice Trabacchi, Sindaco del Comune di Piacenza - *Archivio ISREC di Piacenza*

Foto pagina precedente:

25 aprile 1979 Rimini - Inaugurazione della lapide per il XXXV Anniversario della Liberazione a Rimini. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Zeno Zaffagnini, Sindaco del Comune di Rimini e autorità locali - *Foto Cine D. Minghini - Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*



1979 - 1980 ca. Roma - Camera dei Deputati. Incontro tra l'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Natalino Guerra, Presidente del Consiglio della Regione Emilia-Romagna - Archivio storico della Camera dei Deputati - *Fondo Fotografico del Cerimoniale*

21 aprile 1980 - Bologna - Piazza Maggiore - Celebrazione del XXXV Anniversario della Liberazione - L' On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati, Renato Zangheri, Sindaco di Bologna - *Foto di Umberto Gaggioli - Fondazione Cineteca di Bologna*





21 aprile 1980 Bologna - Piazza Maggiore - Celebrazione del XXXV Anniversario della Liberazione di Bologna - On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati assieme a Lanfranco Turci, Presidente della Regione Emilia-Romagna, Renato Zangheri, Sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, Consigliere del Comune di Bologna - *Foto di Umberto Gaggioli - Fondazione Cineteca di Bologna*

21 aprile 1980 Bologna - P.zza Maggiore - Celebrazione del XXXV Anniversario della Liberazione di Bologna - On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati assieme a Lanfranco Turci, Presidente della Regione Emilia-Romagna - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*



Gennaio 1980 Gattatico - L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con il Sen. Gerardo Chiaromonte in occasione della visita a casa Cervi - *Archivio fotografico Alcide Cervi*



1980 Roma - Incontro alla Camera dei Deputati con politici. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con il Prof. Romano Prodi e l'On. Lamberto Dini - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*

1980-1985 ca. Roma - Incontro conviviale dell'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati, con Giulietta Masina, attrice, Sen. Amintore Fanfani, Presidente del Senato della Repubblica, Federico Fellini, regista - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*



1981 Reggio Emilia - Palazzo della Provincia. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Loretta Giaroni, già Assessore scuola e servizi sociali del Comune di Reggio Emilia - *Archivio Loretta Giaroni*



1981 Reggio Emilia - Piazza del Monte. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Loretta Giaroni, già Assessore scuola e servizi sociali del Comune di Reggio Emilia - *Archivio Loretta Giaroni*

1981 Reggio Emilia - Visita alla mostra *"I cento linguaggi dei bambini"* - On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei deputati, Ettore Borghi, Vice Sindaco del Comune di Reggio Emilia, Loris Malaguzzi, fondatore dei servizi educativi del Comune di Reggio Emilia e Loretta Giaroni Già Assessore scuola e servizi sociali del Comune di Reggio Emilia - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*





1981 Reggio Emilia - Visita alla mostra *"I cento linguaggi dei bambini"* - On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati e Lidia Greci, già Assessore all'Assistenza del Comune di Reggio Emilia - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*

1981 Bologna - Corteo in Via Indipendenza - L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati, Lanfranco Turci, Presidente della Giunta Regionale, Renato Zangheri, Sindaco del Comune di Bologna, On. Giancarlo Tesini, Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e alcuni Sindaci della Regione - *Foto Amedeo Ranucci - Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*





1981 Reggio Emilia - Piazza del Monte. L' On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Loretta Giaroni, già Assessore alla scuola e ai servizi sociali del Comune di Reggio Emilia e Ione Bartoli, Assessore scuola formazione professionale e turismo del Comune di Reggio Emilia - *Archivio Loretta Giaroni*

1981 Reggio Emilia - Piazza del Monte. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Loretta Giaroni, già Assessore scuola e servizi sociali del Comune di Reggio Emilia - *Archivio Loretta Giaroni*





Foto pagina precedente:

1981-1982 ca. Reggio Emilia - L'On. Nilde Iotti con Loretta Giaroni, già Assessore alla scuola e ai servizi sociali del Comune di Reggio Emilia - *Archivio Loretta Giaroni*

1982 Roma - Camera dei Deputati. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera incontra la delegazione del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna. Di fronte, Sauro Camprini e Gualtiero Fiorini, componenti dell'Ufficio di Presidenza - *Archivio storico della Camera dei Deputati - Fondo fotografico del Cerimoniale*



28 aprile 1983 Roma. Camera dei deputati. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera incontra la delegazione dei Sindaci della provincia di Ferrara - *Archivio storico della Camera dei Deputati - Fondo fotografico del Cerimoniale*

12 luglio 1983 Roma - Elezione di Nilde Iotti a Presidente della Camera dei Deputati - On. Nilde Iotti, On. Benigno Zaccagnini, On. Oscar Luigi Scalfaro (poi Presidente della Repubblica) e On. Vincenzo Scotti, Ministro del lavoro e della previdenza sociale - *Archivio privato*



1983 Roma - Città del Vaticano - Incontro con Papa Giovanni Paolo II. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei deputati con Arnaldo Forlani, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Sergio Zavoli, Presidente RAI - Foto Arturo Mari - Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi



1 settembre 1983 Bologna - On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Lanfranco Turci, Presidente della Regione Emilia-Romagna e Luciano Guerzoni, Consigliere regionale. *Foto Umberto Gaggioli - Archivio On. Lanfranco Turci*

1 e 2 giugno 1984 Piacenza - Celebrazioni organizzate per la Festa della Repubblica. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Luigi Tagliaferri, Presidente della Provincia di Piacenza, Remo Beretta, Assessore alla Pubblica istruzione della Provincia di Piacenza, Pierluigi Bersani Assessore regionale formazione professionale, mercato del lavoro, scuola e il Sindaco di Borgonovo Val Tidone (Pc) - *Archivio ISREC di Piacenza*



15 e 16 dicembre 1984 Bologna - Comune di Bologna, convegno “*Giuseppe Dozza a dieci anni dalla morte. Dalla lotta antifascista al governo delle sinistre*”. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei deputati con Renzo Imbeni, Sindaco del Comune di Bologna e l'On. Renato Zangheri, Deputato della Repubblica e Prof. Luciano Bergonzini, storico della Resistenza - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*



15 settembre 1985 Ferrara - Celebrazione alla Cooperativa CAMST - Servizi di Ristorazione. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati e Gustavo Trombetti, Presidente e fondatore della Cooperativa insieme ad autorità - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*

21 settembre 1985 Casalecchio di Reno (Bo) - Inaugurazione Artigiana Ca' Bassa - On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati, Federico Castellucci, Consigliere regionale e Floriano Ventura, Sindaco del Comune di Casalecchio di Reno - *Foto Enrico Pasquali - Fondazione Cineteca di Bologna*



22 settembre 1985 Ferrara - Castello Estense. Premio Estense 1985 - L'On Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati conferisce il "Premio Estense" a Vittorio Sgarbi, storico dell'arte, poi Deputato della Repubblica e Sottosegretario di Stato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, per la raccolta di articoli giornalistici *"Il sogno della pittura"*, alla presenza dell'Ing. Renato Saini, Presidente dell'Unione Industriali della Provincia di Ferrara - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*



8 novembre 1986 Reggio Emilia - On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei deputati con Ugo Benassi, Sindaco del Comune di Reggio Emilia - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*

7 gennaio 1987 Cavriago - Commemorazione di Don Giuseppe Dossetti, cittadino onorario del Comune di Cavriago, alla presenza dell'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati, del Sen. Nicola Mancino e di Ugo Ferrari Sindaco di Cavriago - *Archivio fotografico del Comune di Cavriago*





Foto pagina precedente:

1 giugno 1987 Modena - Università degli Studi di Modena. On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con il Magnifico Rettore Mario Vellani - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*

5 dicembre 1987 Cavriago - Conferimento della cittadinanza onoraria del Comune da parte del Sindaco Vincenzo del Monte all'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati. - *Archivio Fotografico del Comune di Cavriago*



1987 Bologna - Comune di Bologna, Sala Rossa. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Achille Occhetto, Segretario generale del Partito Comunista Italiano, la Sen. Aureliana Alberici, l'On. Renato Zangheri e l'On. Adriana Lodi - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*

1988 Bologna - Consiglio della Regione Emilia-Romagna (ora Assemblea legislativa), celebrazione del "40° anniversario della Costituzione". L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Giovanni Piepoli, Presidente del Consiglio regionale e Renzo Imbeni, Sindaco del Comune di Bologna - *Foto Schicchi e Lodi - Archivio Fotografico dell'Assemblea legislativa*



1988 Bologna - Consiglio della Regione Emilia-Romagna (ora Assemblea legislativa), Aula assembleare, seduta straordinaria del Consiglio regionale in occasione della celebrazione del "40° anniversario della Costituzione". L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati alla presenza delle autorità regionali. Relatore, Luciano Guerzoni, Presidente della Giunta regionale - *Foto Schicchi e Lodi - Archivio fotografico dell'Assemblea legislativa*

1988 Bologna - Consiglio della Regione Emilia-Romagna (ora assemblea legislativa), celebrazione del "40° anniversario della Costituzione". L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Giovanni Piepoli, Presidente del Consiglio regionale - *Foto Schicchi e Lodi - Archivio fotografico dell'Assemblea legislativa*



7 ottobre 1988 Conselice (Ra) - Celebrazione dell'80° anniversario della Cooperativa Agricola Braccianti di Conselice. L'On. Nilde Iotti Presidente della Camera dei Deputati con Nerio Cocchi, Sindaco del Comune di Conselice - *Archivio fotografico del Comune di Conselice*



Foto pagina precedente:

31 maggio 1990 Conselice (Ra) - Celebrazione del “100° Anniversario dell'eccidio delle mondine”. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati inaugura il monumento alle mondine - *Archivio fotografico del Comune di Conselice*

7 ottobre 1988 Conselice (Ra) - Celebrazione dell’“80° Anniversario della Cooperativa Agricola Braccianti di Conselice”. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Nerio Cocchi, Sindaco del Comune di Conselice - *Archivio fotografico del Comune di Conselice*



31 maggio 1990 Conselice (Ra) - Celebrazione del “1° centenario dei fatti di Conselice, 21 maggio 1890-21 maggio 1990” - L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati e Nerio Cocchi, Sindaco del Comune di Conselice, in corteo sulla via principale del paese - *Archivio fotografico del Comune di Conselice*

1990 ca Reggio Emilia - Festa dell'Unità - On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con Gad Lerner, giornalista e Lino Zanichelli, Vice Presidente della Provincia dei Reggio Emilia - *Archivio Loretta Giaroni*



1990-1992 ca. Rimini - Festa dell'Unità delle donne. L'On. Nilde Iotti, con l'On. Giovanna Filippini e l'On. Livia Turco, Deputate della Repubblica, insieme a Orianna Bertuccioli, Ornella Mosconi, Angela Bucci. *Archivio privato*

1990-1993 ca. Cesena - Visita alla Società Cooperativa Agricola "Apofruit" dell'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati, Angiolino Mini, Assessore regionale agricoltura e alimentazione, dirigenti e personale dell'Azienda - *Archivio fotografico Apofruit italia - Soc. Coop. Agricola di Cesena*



1991 dicembre Reggio Emilia - Teatro Municipale Romolo Valli. Riconoscimento da parte della rivista Newsweek della scuola dell'infanzia Diana come *"La scuola più bella del mondo"*. Loris Malaguzzi, fondatore della rete dei servizi educativi di Reggio insieme all'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati - *Archivio Loretta Giaroni*

25 aprile 1992 Ravenna - Celebrazione dell'Anniversario della Liberazione. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati e il Sindaco di Ravenna Giovanni Miserocchi - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*

Foto pagina seguente:

1992 Solarolo (Ra) - Inaugurazione della nuova sede comunale. L'On. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei Deputati con il Sindaco del Comune, autorità civili e religiose - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*



16 settembre 1994 Montevoglio (Bo) - Convegno *"I Valori della Costituzione"*. L'On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica con Enrico Pecorari, Sindaco di Montevoglio, Raffaele Donini, Assessore del Comune di Montevoglio (ora Assessore regionale alla Sanità). Evento alla presenza di Don Giuseppe Dossetti (non visibile nella foto) - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*



1994 settembre Reggio Emilia - Presentazione del libro *"Non c'era tempo per piangere"*. Margherita Agoletti Cervi, moglie di Antenore Cervi, autrice del volume con l'On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica presso la sede della CGIL di Reggio Emilia - *Archivio Fotografico Alcide Cervi*

25 aprile 1995 Reggio Emilia - Manifestazione in occasione della Celebrazione dell'Anniversario della Liberazione. L'On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica con Roberto Ruini, Presidente della Provincia di Reggio Emilia, Antonella Spaggiari, Sindaco di Reggio Emilia e Maino Marchi, Vice Presidente della Provincia di Reggio Emilia. *Stampatore Superstudio - Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*



1998 Scandiano (Re) - Parco della Resistenza del Comune di Scandiano. L'On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica e il Sindaco di Scandiano, Lanfranco Fradici dinanzi al Monumento ai Caduti di tutte le guerre intitolato "Insieme diversi è meglio" di Bruno Munari - *Fondo Nilde Iotti - Fototeca della Biblioteca Panizzi*

Foto pagina seguente:

1995-1999 ca. Reggio Emilia - On. Nilde Iotti, Deputata della Repubblica con i Sindaci del Comune di Reggio Emilia di Reggio Emilia dal 1964 al 1999, Renzo Bonazzi (poi Senatore della Repubblica), Ugo Benassi (poi Senatore della Repubblica), Giulio Fantuzzi (poi Onorevole della Repubblica) e Antonella Spaggiari. *Proprietà, Prof. Fausto Rontani*



Indice

Emma Petitti <i>Presidente Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna</i>	pag.	5
Livia Turco <i>Presidente Fondazione Nilde Iotti</i>	pag.	7
Gloria Evangelisti e Sandro Malossini <i>Le ragioni di una mostra, la mostra</i>	pag.	11
5 dicembre 1987 Cavriago Verbale di Deliberazione del Consiglio Comunale recante <i>“Cerimonia di consegna della cittadinanza onoraria di Cavriago all’On. Nilde Iotti Presidente della Camera dei Deputati”</i> da parte del Sindaco Vincenzo Delmonte.	pag.	13
7 dicembre 1987 Cavriago Discorso pronunciato dall’On. Nilde Iotti in occasione della Comme- morazione di Don Giuseppe Dossetti, cittadino onorario di Cavriago	pag.	25
Fotografie	pag.	29



Pagg. 3 e 104

13 -14 ottobre 2006 Reggio Emilia - Medaglia "60 anni del voto alle donne 1946-2006" raffigurante il volto di profilo dell'On. Nilde Iotti alla Camera dei Deputati, recante la scritta "1920 Nilde Iotti 1999 – Presidente della Camera dei Deputati dal 1979 al 1992". Realizzata in occasione del 41° Convegno del Circolo Filatelico Numismatico Reggiano. *Archivio storico documentario della famiglia Cervi - Istituto Alcide Cervi*

